

Il sottosegretario alla presidenza fa campagna con Morandini e redarguisce gli ormai ex colleghi

# «Ma Tarolli non è stato coerente»

*Duro Giovanardi: «Per anni ha criticato Dellai, ora è con lui»*

**TRENTO.** «In Trentino siamo di fronte ad un test locale, ma anche nazionale, di grandi manovre sull'avvenire dell'Udc per passare a sinistra, proprio a livello nazionale». E' quanto ha spiegato ieri Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del consiglio, presentando i candidati dei Popolari liberali del Pdl per le amministrative del Trentino del 26 ottobre. «Il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, ieri - ha proseguito Giovanardi - ha cambiato fronte politico. Il leader dell'Udc Trentino, senatore Ivo Tarolli, per 30 anni mi ha spiegato che il problema di questa provincia era mandare a casa l'attuale presidente, Lorenzo Dellai, e il suo sistema di potere, invece oggi l'Udc si integra in quel potere».

Giovanardi ha poi risposto ad un'affermazione di Cesa, a proposito della corsa del centrodestra in Trentino a fianco della Lega Nord: «Esattamente - ha detto il sottosegretario - quanto Casini ha fatto per 14 anni per essere eletto deputato e presidente della Camera. Lo è diventato con i voti della Lega. Noi rispondiamo a Cesa con la coerenza e la continuità del rapporto con gli elettori moderati. E' importante - ha concluso Giovanardi - che nella lista della Pdl, oltre a Forza Italia e An, ci siano anche i candidati Popolari liberali che rappresentano la grande storia e tradizione democratica cristiana».

Ma Giovanardi ieri a Rovereto e Riva ha parlato anche dei temi di cui si occupa al governo:

«L'Italia è ancora molto lontana da ciò che chiede l'Europa, ma i recenti dati statistici dimostrano che fare le cose severe serve. Vorrei un dialogo anche con chi è abituato a boicottare ogni provvedimento - ha proseguito Giovanardi - ed è riuscito a definire ridicole le tabelle che il ministero della Sanità ha chiesto di affiggere nei locali, affinché le persone possano calcolare autonomamente se hanno bevuto troppo e quindi non possono guidare. E' come un orario ferroviario. E' un aiuto a chi beve. Le critiche - ha concluso il sottosegretario - dimostrano che non c'è consapevolezza di quanto costa in termini umani ed economici il numero di incidenti e di vittime: sono 30 miliardi di euro all'anno di risorse che vanno in questo senso».

Un esempio? «Se il fenomeno si aggrava, la mortalità sulle strade cala». Giovanardi ha riferito che, secondo i dati di Polizia stradale e Carabinieri negli ultimi nove mesi di quest'anno (da gennaio a settembre) il numero degli incidenti complessivi è diminuito del 9,5%, passando da 101.631 a 91.985. Il numero dei morti è calato del 6,9%, passando da 2.457 vittime negli stessi nove mesi dell'anno precedenti alle attuali 2.287, quindi 170 morti in meno.

